

COMMISSIONE VII

DIFESA

28.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE 1978

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BATTINO-VITTORELLI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Disegno di legge (Rinvio):		
Istituzione del Sacrario delle bandiere, con sede in Roma, presso il Vittoriano (2023)	268	CAIATI 274, 276
PRESIDENTE	268	CAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> 276, 277
CAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	268	CORALLO 271
D'ALESSIO	268	D'ALESSIO, <i>Relatore</i> 268, 276
STEGAGNINI, <i>Relatore</i>	268	STEGAGNINI 273
Disegno di legge (Discussione e rinvio):		Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):
Aumento dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 7 della legge 19 maggio 1967, n. 378, per il rifornimento idrico delle isole minori (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (2239)	268	Realizzazione di una rete nazionale per il rilevamento dei dati meteorologici via satellite (Approvato dal Senato) (2150) 277
PRESIDENTE 268, 275, 277		PRESIDENTE 277, 278, 279, 280, 282
ACCAME 271, 276		BANDIERA 279
BANDIERA 272, 275		CAIATI 279
		CAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> 278, 279
		CORALLO 281
		GARBI 278, 279
		D'ALESSIO 278, 279, 282
		MORAZZONI, <i>Relatore</i> 277, 281

La seduta comincia alle 10.

ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione del Sacrario delle bandiere, con sede in Roma, presso il Vittoriano (2023).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione del Sacrario delle bandiere, con sede in Roma, presso il Vittoriano ».

Come i colleghi ricordano, nel corso della seduta precedente è stata aperta la discussione sulle linee generali, durante la quale l'onorevole D'Alessio ha chiesto un breve rinvio per un ulteriore approfondimento della materia.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ho letto sul resoconto sommario della seduta precedente che, in quella sede, l'onorevole D'Alessio aveva richiesto alcuni elementi conoscitivi al Governo, che, per bocca del sottosegretario Petrucci, si era riservato di fornirli nel corso della seduta odierna. Ma poiché oggi non sono in grado di riferire in proposito, prego la Commissione di voler acconsentire ad un ulteriore rinvio della discussione alla prossima settimana. Mi auguro che, sulla base delle risposte che il Governo darà alle richieste dell'onorevole D'Alessio, il gruppo comunista possa sciogliere le sue riserve in ordine ad alcune parti del provvedimento.

D'ALESSIO Il gruppo comunista non si oppone ad un ulteriore rinvio.

STEGAGNINI, *Relatore*. Non ho nulla in contrario ad un breve rinvio.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il segui-

to della discussione è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Aumento dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 7 della legge 19 maggio 1967, n. 378, per il rifornimento idrico delle isole minori (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (2239).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 7 della legge 19 maggio 1967, n. 378, per il rifornimento idrico delle isole minori », già approvato dalla IV Commissione permanente del Senato nella seduta del 1° giugno 1978.

Comunico che né la V Commissione (per la quale sono già scaduti i termini di trasmissione del parere) né la XIV Commissione hanno ancora espresso il loro parere sul disegno di legge.

L'onorevole D'Alessio ha facoltà di svolgere la relazione.

D'ALESSIO, *Relatore*. Con questo disegno di legge il Governo chiede alle Camere di autorizzare il completamento del programma di costruzione di navi cisterna previsto dalla legge n. 378 del 1967 relativamente al rifornimento idrico delle isole minori. Tale programma, non comunicato al Parlamento, ma noto attraverso le informazioni dell'amministrazione militare, prevedeva la costruzione di cinque navi cisterna, per una spesa complessiva di 5 miliardi e mezzo, ripartita in ragione di 500 milioni per l'anno 1966 e di 1000 milioni per ciascuno degli anni dal 1967 al 1971. Afferma il Governo, nella relazione che accompagna il disegno di legge, che il programma è stato solo parzialmente attuato perché, in seguito al fallimento di una delle ditte costruttrici, è stato impossibile realizzare una delle cinque unità previste. Questo inconveniente non avrebbe comportato necessariamente

un aumento della spesa iniziale se, ricorda il Ministro della difesa, la sopravvenuta lievitazione dei prezzi non avesse impedito di realizzare, con lo stanziamento predisposto, il programma completo. In altre parole, i 5 miliardi e mezzo destinati alla costruzione delle cinque navi cisterna sono stati invece impiegati per realizzare soltanto quattro unità, ed ora, per la costruzione della quinta nave, si rende necessaria una integrazione di 7 miliardi e 635 milioni. Il relatore, che su questo punto ritiene necessaria, per le Camere, una più esauriente informazione, anche allo scopo di chiarire quella che sembra una contraddizione evidente, osserva che, indubbiamente, gli anni trascorsi tra il 1971 (epoca di scadenza del programma quinquennale) e il 24 gennaio 1978 (data di presentazione del disegno di legge in discussione), sia per il degrado del valore della moneta, sia per la crescita dei prezzi materiali, rendono inevitabile l'integrazione del finanziamento del piano. Anche se si sarebbe dovuta evitare una soluzione di continuità, di oltre 6 anni, nella realizzazione dei progetti in questione, c'è ora da constatare che il Governo propone di prorarre per altri 4 anni il piano originale allo scopo di provvedere alla realizzazione della quinta nave cisterna e di finanziare la spesa necessaria ripartendo gli stanziamenti nella misura di 700 milioni per l'anno finanziario 1978, di 2 miliardi e 750 milioni per i successivi anni finanziari 1979 e 1980, e di 1 miliardo e 485 milioni per l'anno finanziario 1981.

Il problema del rifornimento idrico delle isole minori è affrontato con la legge 9 maggio 1950, n. 307, che pone a carico dello Stato la relativa spesa affidandone la gestione al Ministero della sanità e l'attuazione al Ministero della difesa mediante i servizi della Marina militare. Alla data del 1950 le isole sussidiate dallo Stato erano le seguenti: isole Pontine, isole Tremiti, isole Partenopee, isola dell'Asinara, isole Eolie ed isola di Ustica. Si trattava, nel complesso, di 15 isole. Dopo quindici anni, cioè nel 1967, il Parlamento, con la già citata legge n. 378, ha

confermato che la spesa per il rifornimento idrico era accollata allo Stato, in attesa — per quanto era tecnicamente possibile — di attuare acquedotti sottomarini che rendessero attuabile il diretto rifornimento idrico dal continente. Di conseguenza, mentre il Ministero della sanità ha mantenuto le competenze relative alla gestione, l'amministrazione della marina, su cui incombeva il compito della provvista e del trasporto dell'acqua, è stata autorizzata ad integrare e a rinnovare la flotta cisterniera per continuare il servizio, esteso, con contestuale decisione, ad altre isole. Con la legge predetta, infatti, le isole ammesse al rifornimento idrico venivano portate a 40.

Bisogna però osservare che il Governo autorizzava anche il ricorso alla armatoria pubblica e privata ai fini di assicurare il servizio di provvista e di trasporto dell'acqua. Considerata nel quadro di una legge di spesa, volta a potenziare la flotta delle navi cisterna della marina militare, nell'intento di soddisfare pienamente le accresciute esigenze delle popolazioni locali, questa disposizione ci appare ancor oggi incongrua ed anomala. Comunque, dei privati armatori ci si è avvalsi per provvedere alle necessità di un gruppo di isole dislocate nelle zone meridionali del territorio nazionale: si tratta delle isole di Ponza e di Ventotene, in provincia di Latina; delle isole Lipari e di Santa Maria Salina, nella provincia di Messina; dell'isola di Capri, nella provincia di Napoli e dell'isola di Tremiti, in provincia di Foggia. Anche in considerazione dei non lievi oneri aggiuntivi che il ricorso alla armatoria privata comporta, emerge immediatamente l'osservazione, specie se si punta sul rafforzamento della linea delle navi cisterna della Marina militare, di valutare se al momento presente continuino a sussistere le ragioni di particolare necessità che hanno consigliato di affidare ai privati, sottraendolo alla marina, il parziale svolgimento del servizio; è un quesito quest'ultimo a cui il Governo potrà dare, già nel corso del dibattito sul disegno di legge, una impegnativa risposta che valga ad orientare l'attività

della amministrazione pubblica. Per ora, sulla scorta dei dati in possesso del relatore, si può osservare che l'incarico ad armatori privati comporta, per lo Stato, oneri assai più consistenti di quelli connessi con l'intervento della Marina.

Per questa ragione, ed anche per le reiterate manifestazioni di insoddisfazione di talune amministrazioni comunali servite dalle ditte private, sembra opportuna una riflessione in merito alla necessità di creare, già con la presente legge, le condizioni tecniche ed operative per consentire alla Marina militare di riprendere la completa responsabilità del predetto servizio.

Da uno studio che ho fatto in materia risulta che l'armatoria privata serve allo stato presente sei isole: Ponza e Ventotene nel Lazio, Capri in Campania, fino a quando non entrerà in funzione il nuovo acquedotto, Tremiti in Puglia, Lipari e Salina in Sicilia.

Il costo dell'acqua a metro cubo varia da lire 1.510 per Capri, dove l'armatoria privata percorre solo poche miglia, a 4.514 per le Tremiti. Complessivamente si tratta di quasi 4 miliardi di lire annui.

Se poi consideriamo che rispetto a queste sei isole rifornite dall'armatoria privata, ve ne sono altre trentasei rifornite dalla Marina militare con un costo minore, potrà apparire fondata la proposta di riconsiderare le motivazioni in base alle quali a suo tempo il Ministero della sanità ha consentito che si ricorresse all'armatoria privata per provvedere a questo rifornimento idrico.

Nell'esprimere il parere favorevole al presente disegno di legge, già approvato dal Senato, il relatore espone ora alcune particolari osservazioni che scaturiscono da fatti nuovi intervenuti (o rilevati) dopo le decisioni dell'altro ramo del Parlamento. La prima di tali osservazioni riguarda il trasferimento delle competenze nella materia in questione dal Ministero della sanità alle regioni, come si può riscontrare dall'esame delle disposizioni della legge n. 382 del 1975 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Ciò comporta di stabilire in quali forme e con quali procedure si dovrà provvedere alla predisposizione ed alla approvazione al piano annuale, operativo e tecnico, per la provvista d'acqua e il rifornimento idrico delle isole, in preceza attribuito alle competenze del Ministero della sanità e della amministrazione della difesa.

Inoltre, l'emanazione della legge 5 agosto 1978, n. 468, riguardante le nuove norme per la contabilità di stato ha reso obbligatoria, per le leggi di spesa poliennali, l'indicazione dell'onere complessivo e dello stanziamento per il primo degli esercizi finanziari impegnati, rinviando le successive quote annuali di spesa alla determinazione della legge finanziaria. Essendo inoppugnabile la necessità di uniformare il presente disegno di legge ai nuovi principi fissati dal Parlamento in materia di contabilità e di bilancio dello stato appare, al relatore, inevitabile l'introduzione di alcuni emendamenti che — se approvati — comporteranno il rinvio al Senato del testo emendato.

Pertanto, le modifiche da apportare riguardano: l'adeguamento dell'articolo 1 del presente disegno di legge alle disposizioni della legge sulla contabilità dello Stato; l'introduzione di un articolo nuovo concernente la gestione dei rifornimenti idrici da parte delle regioni in rapporto alla legge 22 luglio 1975, n. 382, e al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616; l'istituzione di un comitato tecnico per la provvista dell'acqua e il rifornimento idrico delle isole minori, con la partecipazione delle regioni interessate; la indicazione dei compiti del predetto comitato tecnico e la predisposizione di una relazione al governo sulla attuale situazione del rifornimento idrico delle isole e le possibili soluzioni per razionalizzare e migliorare questo servizio; una norma transitoria in merito alle convenzioni stipulate con l'armatoria privata.

Come relatore ho consegnato alla Presidenza della Commissione il testo degli emendamenti, in modo che i colleghi ed il Governo ne possano prendere visione per discuterne nella prossima seduta.

Concludendo, raccomando l'approvazione tempestiva del disegno di legge con le necessarie integrazioni.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ACCAME. Mi sembra sia doveroso fare un rilievo di carattere generale sul disegno di legge oggi in discussione. Sarebbe stato, infatti, quanto mai opportuno un riesame dei costi delle navi cisterna utilizzate per questi rifornimenti, perché è assolutamente anacronistico usarle per questi compiti alle soglie del duemila, quando esistono dei moderni ed efficaci sistemi di desalinizzazione.

Pertanto, prima di apporvare il disegno di legge, sarebbe opportuno che il Governo ci fornisse un accurato esame comparativo dei costi; infatti, non si tratta solo dei costi dei mezzi navali ma anche di quelli di gestione e di impiego di personale. Mentre da una parte si parla di gravi carenze di personale della Marina, dall'altra lo si sfrutta per compiti non direttamente connessi alla difesa e comunque compiti che possono essere assolti più economicamente in altro modo.

CORALLO. Ritengo che sia assolutamente necessario ed urgente approvare il disegno di legge in discussione per rafforzare i servizi attualmente esistenti. Credo però che nell'osservazione fatta dal collega Accame vi sia un elemento valido che, se pure, a mio parere, non può portare alla decisione di soprassedere, deve però portarci a riflettere su questo problema che io ho vissuto drammaticamente e che conosco bene. Infatti, ho avuto la ventura di ricoprire l'incarico di presidente della regione siciliana proprio durante un periodo estivo e cioè quando sul mio tavolo si ammuchiavano telegrammi di persone in vacanza nelle isole che chiedevano un intervento urgente.

Il problema sta proprio nel fatto che il servizio è commisurato alle esigenze medie delle isole, che sono minime per cir-

ca dieci mesi l'anno e decisamente assai superiori negli altri due. Perciò i servizi predisposti, a quel punto, entrano in crisi: nei mesi di luglio ed agosto essi sono sempre e comunque insufficienti a soddisfare le esigenze della popolazione, artificiosamente cresciuta per il flusso turistico; e tutto ciò è naturalmente di grave pregiudizio per lo sviluppo del turismo in queste zone.

La conclusione cui giungo è però diversa da quella cui è pervenuto il collega Accame, anche se parte dalle medesime considerazioni. A me sembra, cioè, che sia doveroso mettere allo studio soluzioni alternative, posto che, comunque, il presente disegno di legge va approvato al più presto e che quanto previsto nell'articolato va attuato subito, perché qualunque soluzione diversa tra studio, progettazione e realizzazione comporta, per essere adottata, almeno un periodo di dieci anni. Perciò proporrei che la Commissione nell'approvare il presente provvedimento di legge votasse un apposito ordine del giorno, tendente ad impegnare il Governo ad istituire una Commissione di studio per l'esame delle possibili soluzioni alternative circa la questione in oggetto.

Una di tali soluzioni è costituita dall'impianto di dissalatori: ma si presenta un problema di costi, perché altra è la spesa per un grande dissalatore, altra quella per piccoli dissalatori, come sarebbe nel caso in questione.

Una seconda soluzione alternativa è rappresentata da una condotta sottomarina: dal momento che in questo modo portiamo in Sicilia il gas dall'Algeria, non vedo perché non potremmo esaminare la possibilità di un sistema analogo per portare l'acqua in queste isole minori.

Insomma, se non è possibile oggi affrontare il problema in sede tecnica, sappiamo però che ci sono sicuramente delle soluzioni alternative, tali da permettere, come ha detto il collega Accame, di liberare la Marina da queste incombenze, che non sono propriamente d'istituto, e poi di garantire alle isole interessate la

possibilità di un approvvigionamento continuo e rapportato alle loro esigenze stagionali, senza gli inconvenienti di cui ho detto, che si verificano al momento del maggior afflusso turistico. E non dimentichiamo che a volte, a causa del maltempo, le navi cisterna non possono nemmeno attraccare nei porti di queste piccole isole, sprovvisti delle necessarie attrezzature, e così il rifornimento idrico si blocca.

È proprio per la necessità di trovare una soluzione più efficiente ed anche più economica che riterrei opportuna l'istituzione di una apposita Commissione che si occupi concretamente del problema.

BANDIERA. Quello del rifornimento idrico delle isole minori è, in sé, un problema complesso ed assai delicato, anche a seconda di come lo si affronta. Ma una volta che lo prendiamo in considerazione, mi sembra che sia il caso di farlo esaminandone tutti gli aspetti, almeno per indicare al Governo alcune soluzioni, oltre quella ormai tradizionale del rifornimento tramite navi cisterna.

Condivido quanto è stato già detto, che, cioè, al punto in cui siamo qualsiasi soluzione comporta dei tempi lunghi e pertanto per il momento occorre continuare l'attuale sistema. Ma vorrei fare in proposito qualche riflessione.

Le isole minori del Mediterraneo (Eolie, Egadi, eccetera) sono state abitate fin dalla preistoria, ancor prima che centri abitati esistessero sul continente. La popolazione media delle isole Eolie, Egadi e Pantelleria, era nel periodo romano, superiore a quella media attuale. Specialmente chi ha visitato queste isole sa che, ad esempio, la popolazione di Lipari nei primi anni del secolo era cinque volte quella odierna, pari quasi a quella che oggi vi si registra durante il periodo di maggior afflusso turistico. Infatti, buona parte di tale popolazione — per una certa improvvisa politica, per un'incapacità di trovare soluzione ad un problema tanto importante — ha dovuto emigrare in massa: così, l'Australia, il Canada ed altri paesi so-

no oggi popolati da questi isolani, i quali, mi si consenta l'inciso, sono soprattutto degli ottimi agricoltori. E noi, proprio per l'incapacità di proteggerli, abbiamo finito con il mandare in rovina anche ottimi vini, ricavati dalle pregiatissime uve che crescono nelle isole mediterranee, tanto che oggi non si riesce a trovare una bottiglia di Malvasia.

Ma, per tornare al nostro argomento, devo ancora aggiungere che, nel periodo di massimo splendore delle isole Eolie, il rifornimento idrico delle medesime avveniva autonomamente, soltanto con l'utilizzazione degli invasi, che davano acqua sufficiente non soltanto per gli usi della popolazione, ma anche per l'irrigazione. Eppure, sotto questo aspetto, nulla più è stato fatto da allora, e la consistenza degli invasi che si ha attualmente in tutte le isole del Mediterraneo è enormemente inferiore a quella del periodo romano. Sono andato a visitare i vecchi invasi romani dell'isola di Lipari, che basterebbe rimettere in funzione; alcuni di questi sono stati utilizzati fino al 1940 circa. Taluni invasi basterebbero per la normale gestione delle acque piovane, e quindi per gli usi civili degli abitanti dell'isola. Si è invece voluto provvedere in altro modo, confidando sull'approvvigionamento da parte delle navi cisterna.

Ora, un primo suggerimento da seguire è quello di accentuare la ricerca idrica nelle isole, per trovare acque sotterranee: le isole di Vulcano o di Salina — come ben sa chi vi è stato — sono ricchissime d'acqua: si tratta solo di trovarla, scendendo al di sotto della normale falda freatica, come si fa con tecniche, abbastanza avanzate, quali quelle impiegate per la ricerca petrolifera.

Oltre questa prima soluzione, c'è da prendere in considerazione quella della dissalazione: abbiamo acquisito delle tecniche di dissalazione delle acque tali da poter consentire qualsiasi tipo di rifornimento idrico, non soltanto per piccole estensioni di territorio, come queste isole minori, ma anche per grandissime città, come avviene in Israele.

L'esperimento della dissalazione, in tali isole, è stato tentato, ma, ahimé, con il nostro tipico modo di procedere: i colleghi ricorderanno, ad esempio, che nell'isola di Lampedusa è stato costruito un dissalatore, ma successivamente ci si è accorti che la quantità di energia elettrica ivi reperibile non era sufficiente al suo funzionamento: così, alcuni miliardi sono andati sprecati, ed il complesso, inutilizzato, si va arrugginando.

Com'è noto, sono state studiate recentemente, soprattutto negli Stati Uniti, delle tecniche di dissalazione la cui impostazione è quasi come l'uovo di Colombo.

Il manuale dei *marines* ricorda che un naufrago non muore più di sete perché esistono dissalatori tascabili, composti di due cartine che sfruttano i raggi solari e che sono in grado di produrre due litri d'acqua al giorno. Si tratta di impianti ad energia solare a bassa tensione che, se utilizzati tutto l'anno, possono consentire un'accumulazione di acqua sufficiente a risolvere questi problemi.

Ho fatto queste considerazioni per sottolineare che ancora una volta affrontiamo un problema importante in modo convenzionale e con estrema pigrizia mentale. Allo stato dei fatti spendiamo sette miliardi e mezzo per costruire navi, che comporteranno anche un costo notevole di esercizio. Per altro, avremo un servizio insufficiente, mentre studiando il problema in modo razionale potremmo risolvere in via definitiva la questione del rifornimento idrico delle isole minori.

Concludendo, ritengo in questo momento inevitabile l'approvazione del provvedimento al nostro esame, che va incontro alle esigenze delle popolazioni delle isole, ma sollecitiamo il Governo affinché inizi studi molto seri per una soluzione definitiva del problema.

STEGAGNINI. Il problema che è stato così ben illustrato dall'onorevole D'Alessio presenta, a mio avviso, una contraddizione. Egli ha sottolineato l'esigenza di rivedere le disposizioni riguardanti l'impiego dell'armatoria privata nel trasporto idrico verso le isole, in quanto, con l'acquisizio-

ne di nuove navi, sarebbe possibile fronteggiare *in toto* l'esigenza di approvvigionamento delle isole. Ma, come ha messo in evidenza l'onorevole Corallo, vi sono periodi di punta, che coincidono di norma con la stagione estiva, in cui il consumo di acqua nelle isole aumenta in maniera iperbolica. È necessario, quindi, in questo periodo, ricorrere ad un *surplus* di trasporto di acqua: ritengo pertanto che l'impiego dell'armatoria privata non possa essere annullato con questo provvedimento.

Vorrei anche dire che il problema non è tanto quello del trasporto, quanto quello del carico d'acqua. Gran parte delle isole da rifornire sono dislocate nel meridione, che ha anch'esso un problema di acqua. Le popolazioni dei porti in cui le navi vanno a rifornirsi sono spesso ostili e si oppongono al carico d'acqua, tanto da costringere le navi a recarsi in località molto distanti e in regioni che hanno un *surplus* idrico. In genere poi il carico d'acqua avviene nottetempo, perché di giorno ve ne è un impiego maggiore da parte della popolazione e non è possibile il rifornimento. È necessario pertanto disporre di un volano di natanti per consentire che, nel momento in cui nelle isole viene scaricata l'acqua, nottetempo sia possibile caricarla in questi porti.

Annulare l'impiego dell'armatoria privata in questo servizio credo quindi non sia opportuno, anche considerando quanto detto dagli altri colleghi sulla situazione di grave disagio specialmente nel periodo estivo.

Prendo atto della proposta dell'onorevole Accame di un largo impiego di dissalatori. Sarebbe comunque opportuno avere un esame comparativo dei costi tra impiego ed esercizio delle navi e fabbricazione ed esercizio di questi dissalatori. Questi ultimi, per poter funzionare, hanno bisogno di energia e, come ha ricordato l'onorevole Bandiera, l'energia è prodotta dalle centrali termiche, che per funzionare necessitano altresì di carburante, che deve essere a sua volta trasportato nelle isole.

Dagli studi fatti sono convinto che alcuni dissalatori potrebbero funzionare con la forza endogena che è presente in alcune isole, ma non in tutte.

Bisognerebbe fare un lungo studio che in questo momento, data l'emergenza in cui ci troviamo, vedo molto in prospettiva.

Vorrei aggiungere che attualmente il consumo di acqua nelle isole è per uso civile e non potabile, perché il trasporto con le navi cisterna di acqua che viene poi depositata negli invasi presenti nelle isole, non ne consente la potabilità. Occorrerebbe quindi un largo trasporto di acqua potabile.

Nell'associarmi, anche a nome del gruppo della democrazia cristiana, alla iniziativa del Governo e a quanto espresso dal relatore, ritengo sia urgente in questo momento approvare questo disegno di legge, data l'importanza che esso può rivestire per il turismo e lo sviluppo delle isole, in particolare nel meridione.

CAIATI. Ritengo che occorra conciliare due esigenze: quella di approvare immediatamente il provvedimento, per far fronte alle esigenze delle popolazioni delle isole, e quella di risolvere definitivamente il problema, che potrebbe rientrare in quella serie di lavori pubblici previsti nel cosiddetto « piano Pandolfi » o « programma Stammati ». D'altronde, oggi vi sono due possibilità di ordine tecnico: la prima è far ricorso ai dissalatori, che hanno una applicazione molto vasta, ma per i quali occorre trovare le fonti energetiche; la seconda, è la creazione di condotte sottomarine, che sono usate con sempre maggior frequenza. Anche a fronte di una spesa maggiore, potremmo risolvere definitivamente il problema. La situazione della mancanza di acqua è così tragica, specie nel periodo estivo che, nonostante il mare pulito e il folclore delle nostre isole, perdiamo ogni anno migliaia di turisti. Nessuno vuole rinunciare alla possibilità di avere larga disponibilità di acqua. Purtroppo, onorevole Stegagnini, quell'acqua viene anche bevuta; magari

con l'aggiunta di cloro, ma viene bevuta, perché non tutti possono permettersi l'acquisto di acqua minerale, dal momento che vi sono luoghi nei quali essa costa più del vino. Pertanto, il rifornimento idrico delle isole minori dev'essere garantito in modo continuativo o attraverso impianti di dissalazione dell'acqua marina o attraverso condotte le quali colleghino le isole minori a zone nelle quali vi sia ampia disponibilità di acqua. È vero che il raggiungimento di tali obiettivi comporta dei problemi, ma questi ultimi non devono costringerci a venir meno al nostro dovere di far presenti al Governo queste esigenze, anche attraverso un ordine del giorno che sia conclusivo del dibattito in corso, nel quale ci stiamo impegnando in maniera particolare perché, lo si è sempre detto, l'acqua non si nega a nessuno e noi non vogliamo negarla proprio a quelle zone nelle quali, tra l'altro, il turismo dà un proficuo contributo alla nostra economia.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. A me sembra corretto che si tragga occasione da un disegno di legge che corrisponde ad una esigenza immediata per sollecitare il Governo a mettere allo studio alcuni provvedimenti più organici per riordinare i settori dei servizi pubblici in generale e, in particolare i sistemi alternativi per il rifornimento idrico delle isole minori, sia attraverso la costruzione di condotte sottomarine sia attraverso l'utilizzazione dell'energia solare sia, infine, attraverso la costruzione di impianti di dissalazione, affinché sia possibile sostituire al più presto l'attuale sistema di rifornimento idrico delle isole minori mediante il ricorso alle navi cisterna della marina militare. Pertanto ritengo accettabile la proposta dell'onorevole Corallo di impegnare il Governo, con un ordine del giorno, a porre allo studio il problema. Questa strada è, a mio avviso, più praticabile rispetto a quella di chiedere al Governo di riferire alla Commissione sui costi di realizzazione dei vari sistemi alternativi proposti, i quali sono ancora da studiare.

Il Governo è, dunque, d'accordo sull'opportunità di formulare, una volta approvati gli articoli del disegno di legge, un ordine del giorno con il quale s'impegni il Governo ad approfondire, nella sede che si riterrà più opportuna, il problema di una soluzione alternativa a quella del rifornimento idrico mediante mezzi navali. Si vedrà poi, in quella sede, se sarà più opportuno costituire un apposito comitato oppure lasciare agli organi ministeriali competenti lo studio delle soluzioni alternative in attesa di pervenire a proposte risolutive.

Per quanto riguarda gli emendamenti preannunciati dal gruppo comunista, il Governo chiede di poterli esaminare attentamente prima di esprimere le proprie valutazioni e pertanto propone un brevè rinvio del seguito della discussione.

PRESIDENTE. Mi pare di poter riassumere i termini della situazione nel modo seguente: è in discussione un disegno di legge, già approvato dal Senato, che dovrà essere integrato, secondo quanto è stato esposto dal relatore, da una serie di proposte di emendamenti sulle quali la Commissione ed il Governo si riservano di esprimere le loro opinioni in un'altra seduta. Il provvedimento in discussione ha, secondo quanto è emerso dagli interventi svolti finora, un carattere di emergenza; ma poiché tutti i colleghi che sono intervenuti nella discussione si sono - a prescindere dalle opinioni che ciascuno di essi ha espresso sugli emendamenti preannunciati - detti dell'avviso di modificare comunque il disegno di legge, è evidente che esso non potrà in tale caso non ritornare al Senato. Questo significherebbe attendere settimane o mesi prima che il testo in discussione diventi legge. Pertanto ritengo necessario che il provvedimento in esame sia approvato sollecitamente perché con esso si possa far fronte alle esigenze di emergenza che si porranno all'inizio dell'estate prossima nelle isole minori, che dovranno essere rifornite dalle navi cisterna. D'altro canto è emerso, dagli interventi degli onorevoli Accame, Co-

rallo, Bandiera, Stegagnini e Caiati, il bisogno di esplorare una materia estremamente vasta come quella delle soluzioni alternative all'attuale metodo di rifornimento idrico, cui tuttavia non credo si possa subordinare in via pregiudiziale la approvazione di un provvedimento di emergenza. La ricchezza dei contributi recati dai deputati intervenuti nella discussione sulle linee generali sta a dimostrare che il problema da risolvere è di notevole ampiezza e che esistono soluzioni alternative le quali implicano studi accurati, soprattutto relativamente agli esami comparativi dei costi nonché alle distanze delle varie isole da rifornire di acqua ed ai loro bisogni effettivi. Tutto questo sta a dimostrare, per altro, come la soluzione del problema richieda tempi tutt'altro che brevissimi.

Mi domando, a questo punto, se, per consentire alla Commissione difesa di elaborare un ordine del giorno che non sia un semplice e generico auspicio bensì la espressione di un indirizzo politico-economico sostenuto anche da alcuni elementi di fatto, non sia opportuno - purché questo non ci porti a rinviare di troppo la data di approvazione del provvedimento - che il Governo compia uno sforzo per fornire alla Commissione stessa, in una prossima seduta, una prima indicazione dei costi delle varie soluzioni alternative prospettate, in modo che l'ordine del giorno che sarà presentato possa già indicare alcune vie maestre lungo le quali indirizzare l'impegno del Governo.

BANDIERA. Ricordo che la Cassa per il Mezzogiorno ha già preparato una relazione nella quale sono indicati i costi comparativi di soluzioni alternative di rifornimento idrico per tutte le isole minori che rientrano nella sua competenza.

PRESIDENTE. Ritengo pertanto che il fatto di avvalerci, in una prossima seduta, di elementi di informazione fornitici dal Governo non ci impedirà certamente di valutare l'entità del provvedimento di emergenza, anche perché dall'esame di

quegli elementi potrebbe risultare l'inutilità di impegnarci a percorrere una strada che potrebbe in seguito essere abbandonata.

ACCAME. Studi di questo genere esistono da almeno dieci anni, anche se vanno aggiornati rispetto alle nuove tecniche, ai costi e alle modifiche. Non credo, dunque, che esaminare questi studi rappresenti per il Governo un onere molto grave.

CAIATI. Senza nulla togliere a quanto hanno detto prima di me alcuni colleghi, voglio solo dire che noi da parte del Governo ci aspettiamo uno studio che metta in evidenza la presenza di eventuali soluzioni alternative al problema. Se una democrazia ha una funzione rilevante, è quella di prendere in considerazione le esigenze della periferia, e specialmente di certa periferia, del paese. Non è infatti possibile, né giusto, pensare che siamo un paese avanzato perché abbiamo, da una parte, le autostrade mentre invece dall'altra non riusciamo a colmare una carenza di ordine prioritario come quella dell'acqua.

Forse sulla base dei citati studi fatti dalla Cassa per il Mezzogiorno potremo trovare un modo nuovo di portare l'acqua alle isole in questione. Ma questo è un aspetto tecnico che nella presente fase della discussione non ci interessa; quello che ci interessa di più è che sia assicurato il rifornimento idrico in modo permanente, perché, come tutti sanno, il sistema delle navi cisterna presenta numerosi inconvenienti e non si può lasciare la popolazione di queste isole senza acqua.

D'ALESSIO, *Relatore*. Sentite le osservazioni dei colleghi, credo che siano necessarie da parte mia alcune precisazioni. La prima, a mio giudizio, riguarda la necessità che il provvedimento subisca delle modifiche dovute per legge: è necessario infatti adeguare gli articoli 1 e 3 alle disposizioni della legge di riforma della contabilità e del bilancio dello Stato, la quale prescrive che ogni spesa poliennale contenga l'indicazione generale dell'onere

complessivo e l'indicazione della quota di spesa per l'esigenza finanziaria corrente, rinviando esplicitamente alla legge finanziaria connessa con il bilancio dello Stato la determinazione delle successive quote annuali. Poiché questa disposizione ancora non era legge al momento dell'approvazione del provvedimento oggi in discussione al Senato, è nostro dovere apportare certe modifiche.

Inoltre, in forza della legge n. 382 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, concernenti il trasferimento delle competenze funzionali dallo Stato alle regioni, la materia di cui parliamo è stata affidata alle regioni. Non possiamo, quindi, ignorare tale disposizione che sottrae al Ministero della sanità le competenze che le leggi precedenti avevano ad esso attribuito.

Dovendo, pertanto, adempiere queste disposizioni, ci si pone un altro problema.

CAIATI. In questo modo continuiamo a lasciarli senz'acqua!

D'ALESSIO, *Relatore*. Non credo. Ho forse omesso di dire (e questo giustifica l'interruzione del collega Caiati) che la legge affidava al Ministero della sanità, e ora alle regioni, non il rifornimento idrico, bensì la gestione dello stesso. La provvista d'acqua era di competenza della Marina militare e della Marina militare resta, senza alcun pericolo perciò, immediato o futuro, che queste isole rimangano prive di acqua. Cambia solo la titolarità della gestione del servizio che, ripeto, è passata dal Ministero della sanità alle regioni. A questo punto è necessario che gli assessori alla sanità delle regioni interessate definiscano un piano tecnico-operativo mediante il quale sia assicurato, di anno in anno, il rifornimento idrico alle isole.

Per quanto riguarda la vasta problematica esposta dai colleghi concernente le possibili soluzioni alternative, tutto è ancora da vedere e da verificare, sia sulla base degli studi della Cassa del Mezzogiorno sia sulla base di singole esperienze. Io, ad esempio, ho sentito parlare di

un tentativo di desalinizzazione a Ponza che non ha avuto l'effetto sperato e vorrei saperne di più, come vorrei saperne di più sulla possibilità di attuare un acquedotto sottomarino, che è del tutto possibile se la distanza dalla costa ed il fondale non sono eccessivi ma che diventa un problema assai complesso tecnicamente quando si entra nelle dimensioni delle distanze che valgono per alcune di queste isole. Per esempio, Ponza dista da Capo Circeo 35 miglia, con una profondità di 450-500 metri. E secondo alcuni tecnici l'acquedotto sottomarino non è un problema di facile soluzione o di costi competitivi.

Per questa serie di motivi, seguendo l'orientamento del presidente, credo che sia opportuno approfondire il discorso e fornire al Parlamento ed al Governo una relazione più completa che ci metta nella condizione di fare una successiva programmazione più organica in materia.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo, però, potrà solo esprimere il suo parere sugli emendamenti che saranno presentati. Mi sembra, infatti, che ci sia il rischio di esulare alquanto dai compiti istituzionali di questa Commissione. Finora, siamo rimasti entro i binari stabiliti dal relatore: naturalmente, sono d'accordo sul fatto di dover esaminare emendamenti ed ordini del giorno, ma se volessimo prendere in considerazione tutti i sistemi alternativi all'attuale rifornimento idrico delle isole, entreremmo nell'ambito della competenza o delle regioni o del Ministero della sanità, e rischieremmo di dare un indirizzo che potrebbe essere in contrasto con un orientamento già consolidato presso le regioni, o in via di definizione.

PRESIDENTE. Nessuno chiede al Ministro della difesa di fare l'impossibile: ma se, dopo una settimana di riflessione sull'argomento, il rappresentante di questo dicastero venisse a dirci che, per affrontare in modo più serio il problema, è necessario ricorrere all'intervento anche di altri ministeri, e magari allargare la

competenza in sede parlamentare, studiando la questione in sede di Commissioni riunite, saremmo giunti già ad un risultato tale da consentirci di meglio caratterizzare un eventuale nostro ordine del giorno in materia. Si tratta, insomma, di fare il punto sulla questione sotto il profilo tecnico, sulla base di ciò di cui il Ministero della difesa è a conoscenza; dopodiché, con i mezzi di cui disponiamo, vedremo come meglio affrontare un problema che non si può certo risolvere soltanto con gli esigui quantitativi d'acqua forniti dalle navi-cisterna.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la discussione sugli articoli del disegno di legge è rinviato alla prossima settimana.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Realizzazione di una rete nazionale per il rilevamento dei dati meteorologici via satellite (Approvato dal Senato) (2150).

PRESIDENTE L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Realizzazione di una rete nazionale per il rilevamento dei dati meteorologici via satellite », già approvato dal Senato nella seduta del 26 aprile 1978.

Come i colleghi ricordano, avevamo già chiuso la discussione sulle linee generali del provvedimento di legge in esame; ricordo altresì che la V Commissione bilancio, in data 30 maggio scorso, ha deliberato di esprimere parere favorevole al disegno di legge « a condizione che la spesa implicata dal provvedimento sia fatta slittare sull'esercizio finanziario 1978 ». Prego, pertanto, il relatore di illustrarci le modifiche tecniche che dovremo apportare all'articolato, per adeguarci a tale parere.

MORAZZONI, *Relatore*. Si tratta semplicemente di sostituire la parola: « 1977 »

con l'altra: « 1978 », rispettivamente al secondo comma dell'articolo 2 e al primo comma dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

È autorizzata la spesa relativa alla realizzazione e alla gestione sul territorio nazionale di una rete di stazioni per la ricezione operativa e l'utilizzazione dei dati meteorologici rilevati e trasmessi dal satellite meteorologico METEOSAT, di cui all'accordo intereuropeo ratificato con la legge 1° aprile 1975, n. 174.

Il Ministero della difesa, d'intesa con il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, determina le modalità tecniche ed operative per la realizzazione e la gestione della rete di stazioni terrestri e della relativa rete di distribuzione dell'informazione, anche mediante il ricorso a convenzioni con società ed enti specializzati, preferibilmente a partecipazione statale.

D'ALESSIO. Parlando in generale sull'articolo 1 intendo sottolineare come il gruppo comunista non sarebbe alieno dal proporre un emendamento al primo comma dell'articolo 1; questo, infatti, essendo stato formulato prima della nuova legge di contabilità dello Stato, non ha potuto ovviamente tener conto di quanto in essa oggi previsto in materia di piani pluriennali. Del resto, anche la V Commissione bilancio ci ha chiesto, nell'esprimere il proprio parere, di stabilire lo slittamento per quanto riguarda il programma di finanziamento per gli anni 1977-1978.

Pertanto, l'inizio del primo comma dell'articolo dovrebbe risultare del seguente tenore: « È autorizzata la spesa di lire... milioni per il periodo compreso tra gli anni 1978-19... per la realizzazione e la gestione sul territorio nazionale » eccetera; restano da stabilire tanto l'entità della spesa prevista, quanto il periodo cui essa dovrebbe riferirsi. L'emendamento, insom-

ma, vorrebbe fissare un impegno di carattere temporale per la realizzazione di una rete nazionale per il rilevamento dei dati meteorologici via satellite.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Garbi e D'Alessio hanno presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, dopo la parola: « convenzioni » aggiungere le altre: « con le regioni, con le università e con società ed enti specializzati, preferibilmente a partecipazione statale ».

GARBI. Questo emendamento riguarda più propriamente il modo di organizzare un servizio, tale che dia realmente la possibilità di sfruttare in pieno le nuove risorse della ricerca meteorologica tramite satellite.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. In via preliminare, prima di soffermarmi sull'emendamento Garbi e D'Alessio, vorrei rilevare che il Governo non è in condizioni di formulare un parere sull'altro emendamento preannunciato dall'onorevole D'Alessio all'articolo 1. Sarebbe pertanto opportuno che esso fosse formalizzato, in modo che il Governo possa, nella prossima seduta, dare un giudizio.

PRESIDENTE. Vorrei anche far presente all'onorevole D'Alessio che il suo eventuale emendamento dovrà essere inviato, per il parere, alla V Commissione bilancio.

D'ALESSIO. Anche se la V Commissione bilancio non l'ha rilevato, vi è in questo disegno di legge una contraddizione che lo fa ricadere nelle disposizioni della legge di riforma della contabilità dello Stato. All'articolo 1, infatti, si parla in generale di una spesa, non precisando se sia essa poliennale o annuale. All'articolo 2 si prevede che la spesa necessaria per la realizzazione della rete di stazioni è di 2.500 milioni e si aggiunge che, per ciascun anno finanziario successivo al 1977,

la somma occorrente per fronteggiare le spese di gestione in relazione all'effettivo costo del sistema sarà stabilita con apposita disposizione da inserire nella legge annuale di approvazione del bilancio dello Stato. In realtà si introduce in modo surrettizio la nozione di spesa poliennale, perché se così non fosse, il richiamo alla determinazione della somma con legge di bilancio sarebbe superflua. Ed è evidente che se una legge dello Stato autorizza la amministrazione della difesa alla realizzazione di un sistema di ricezione e rilevamento dei dati e questo sistema diventa parte del patrimonio pubblico, questa legge autorizza anche la spesa successiva relativa all'esercizio di questo impianto. Il volerlo precisare può far sorgere il dubbio che si tratti di un modo per rendere evidente la caratteristica poliennale della spesa. Se il Governo è in grado di dire che il secondo comma dell'articolo 2 cade, non vi è più alcun problema, perché la spesa complessiva di 2.500 milioni sarà iscritta su un capitolo del bilancio dello Stato per l'anno 1978.

CAIATI. Non mi pare che il Governo, attraverso il secondo comma dell'articolo 2, sia andato contro la legge. È vero che non sono indicati i capitoli relativi, ma vi è l'impegno per ciascun anno finanziario successivo al 1978 di iscrivere nella legge annuale del bilancio dello Stato la somma occorrente per fronteggiare le spese di gestione in relazione all'effettivo costo del sistema. Non dimentichiamo che dopo una prima fase di installazione del sistema, vi sarà una seconda fase di funzionamento con conseguente accertamento delle effettive esigenze. Il Governo, quindi, presentando questo testo, ha inteso ribadire il rispetto delle norme di contabilità di Stato.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. L'onorevole D'Alessio ha sottolineato il fatto che, togliendo il secondo comma dell'articolo 2, è possibile stabilire gli stanziamenti successivi al 1978 con la legge annuale di approvazione del bilancio dello Stato.

BANDIERA. Anch'io sono del parere che il secondo comma dell'articolo 2 sia inutile e crei confusione. Penso pertanto che possa essere soppresso.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Vorrei porre all'attenzione dell'onorevole D'Alessio, che mi sembra particolarmente preparato sull'argomento, questa considerazione: se manteniamo il secondo comma dell'articolo 2 non siamo in contrasto con la legge di contabilità dello Stato, perché la norma prevede che la determinazione quantitativa della spesa sia stabilita in sede di legge di approvazione del bilancio, ma afferma altresì che comunque per gli anni successivi al 1978 l'impegno di spesa viene assunto. Non vorrei che, non facendo alcuna previsione, in sede di approvazione del bilancio non se ne faccia niente!

D'ALESSIO. Questa è una cosa che può succedere sempre.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che siamo in sede di discussione dell'articolo 1. Li invito pertanto a limitare i loro interventi a questo ambito.

GARBI. Nell'illustrare il mio emendamento all'articolo 1, vorrei premettere una questione più generale. Occorre cioè tener presente che in questo momento l'Aeronautica militare è in grado di svolgere un servizio dignitoso ma estremamente limitato rispetto alle nuove possibilità aperte dalla utilizzazione del satellite per la rilevazione e la successiva rielaborazione dei dati meteorologici. Dobbiamo dare atto ancora una volta all'Aeronautica militare dei grandi servizi resi nel campo dell'assistenza al volo e nel campo meteorologico; ma dobbiamo anche far rilevare che oggi le dimensioni del problema che stiamo discutendo sono completamente cambiate. Infatti, è stata avviata la realizzazione della prima rete internazionale di satelliti meteorologici, la qual cosa comporta un ampliamento della area degli utilizzatori civili del servizio meteorologico. Desidero sottolineare questo

ultimo aspetto, che mi pare sia sfuggito a coloro i quali hanno elaborato il provvedimento in discussione. Basti ricordare, tra i nuovi campi di utilizzazione del servizio, quello dell'agricoltura, quello della viabilità e quello della geologia; sono tutti settori nei quali un'utilizzazione più appropriata di tutte le informazioni che il nuovo sistema di rilevazione fornisce potrà recare grandi benefici e, di conseguenza, grandi vantaggi per la nostra economia; ma perché questo sia possibile è necessario che l'elaborazione dei dati avvenga nel quadro di una collaborazione scientifica e tecnica la quale si sviluppi su di una struttura di base con funzioni e finalità adeguate. Tale struttura non può certamente operare senza il contributo delle università e delle regioni, le quali non appaiono menzionate nel disegno di legge e sulle quali il gruppo comunista vuole richiamare l'attenzione della Commissione e del Governo presentando un apposito emendamento. È evidente che le università e le regioni dovranno, per poter offrire il loro importante contributo, orientarsi ed organizzarsi in maniera particolare.

Alla luce di queste considerazioni si pone il problema di chi dovrà coordinare questo nuovo servizio. Per intanto va detto che l'Aeronautica militare non ha questo compito né si vede come potrebbe raggiungere, da sola, le dimensioni necessarie allo svolgimento di esso senza sottrarre qualcosa ad organismi come il Consiglio nazionale delle ricerche, l'Istituto di fisica dell'atmosfera e le stesse università. In altri termini, dall'attenta lettura del testo del disegno di legge si ricava la netta impressione che non sia stata afferrata fino in fondo la reale dimensione del problema. Il pericolo reale cui andiamo incontro non sta tanto nel fatto di aver partecipato all'invio nello spazio di un satellite meteorologico quanto nel fatto di non avere provveduto alla realizzazione di una rete nazionale per il rilevamento dei dati che tale satellite trasmette. Gli altri paesi *partners* del progetto hanno già provveduto da tempo a tale realizzazione;

noi, invece, ne stiamo discutendo solo oggi! Ma il pericolo più grave di tutti sta nel fatto che si continueranno a spendere soldi per partecipare a programmi di ricerca a livello europeo senza utilizzare poi le nuove possibilità che verranno offerte da quei programmi solo perché non si sarà provveduto ad organizzare un servizio di rilevamento e di elaborazione.

Ho già detto dell'emendamento che recita: al secondo comma dell'articolo 1, dopo la parola « convenzioni » aggiungere le altre « con le regioni, con le università eccetera... ».

Oltre a questo, il gruppo comunista propone un articolo aggiuntivo 1-*bis*, del seguente tenore: « Le informazioni ed i dati rilevati trasmessi dal satellite METEOSAT sono immediatamente disponibili agli istituti o dipartimenti universitari, agli enti pubblici di ricerca e ad ogni organismo interessato che ne faccia motivata richiesta ».

Infine, proponiamo un articolo aggiuntivo 1-*ter*, che recita: « La Presidenza del Consiglio dei ministri, di concerto con i ministri interessati, nomina una commissione di esperti, che abbiano svolto attività scientifico-tecnica ed organizzativa nei vari settori dei servizi meteorologici ed idrologici esistenti od in enti di ricerca operanti nel campo della fisica della atmosfera, allo scopo di definire entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge la struttura e le modalità di attuazione di un servizio nazionale, ivi compresi i provvedimenti per la formazione e l'aggiornamento del personale operativo e di ricerca particolarmente in sede universitaria ».

Ritengo che, se queste modifiche saranno accolte, avremo maggiori garanzie in ordine alla funzionalità di un servizio che vogliamo rendere al paese.

PRESIDENTE. Devo far osservare, a questo punto, che l'emendamento di carattere finanziario preannunciato nelle sue linee generali dall'onorevole D'Alessio non può essere inviato, per il parere, alla V Commissione bilancio se prima non viene

formalizzato con l'indicazione degli importi di spesa.

CORALLO. Desidero soffermarmi brevemente sul testo dell'articolo 1 presentato dal Governo, che affronta in modo confuso, perché li somma insieme, il problema della realizzazione del sistema di rilevamento e quello della gestione dello stesso.

Ritengo opportuno che il Governo studi il modo di modificare il testo del disegno di legge proprio al fine di liberare il campo da ogni equivoco e quindi da ogni preoccupazione.

Esiste il primo problema della realizzazione del sistema, per la quale è prevista una certa spesa che sarà iscritta nel bilancio 1978. Sorge poi un altro problema: quello della gestione. Alcuni colleghi hanno osservato che esso non si può affrontare facendo decadere due commi dell'articolo 2, dato che la spesa di gestione rientra nelle normali spese correnti del ministero. Che cosa accade, allora, nei casi in cui la gestione non sia una spesa corrente e l'aeronautica militare non sia in grado di provvedervi con i propri mezzi? Tutto questo deve ancora essere accertato.

MORAZZONI, *Relatore*. È previsto dal disegno di legge.

CORALLO. Non bisogna confondere le due fasi. Se si ritiene di poter effettuare la gestione in economia, non esiste alcun problema nel caso in cui la si affidi a terzi; nel caso in cui la si affidi invece all'Aeronautica militare è necessario distinguere le due fasi, approvando un articolo riguardante la realizzazione ed un altro riguardante la gestione. Solo in questo modo sarà possibile promuovere una convenzione con enti specializzati (e solo in quest'ultimo caso le spese dovranno essere poste a bilancio annuale).

MORAZZONI, *Relatore*. Voglio ribadire la necessità di approvare al più presto il disegno di legge, soprattutto nella considerazione che è già passato un anno da

quando è stato lanciato il satellite e che non possiamo continuare a perdere tempo.

GARBI. Non per colpa nostra.

MORAZZONI, *Relatore*. Sì, ma è anche opportuno approvare sollecitamente il provvedimento.

La realizzazione e la gestione sono state previste in questo modo perché attualmente il servizio è gestito dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare. Ora, poiché tale servizio non è stato potenziato secondo le nuove necessità, esso, non per incapacità tecnica (sappiamo tutti che il personale relativo è assai preparato), deve avvalersi di altri enti specializzati in tale settore.

Il secondo comma dell'articolo 1 stabilisce che sia il Ministero della difesa, di intesa con quello delle poste e delle telecomunicazioni, a determinare le modalità tecniche ed operative per la realizzazione e la gestione della rete di rilevamento. Ciò significa che l'utilizzazione di tali dati non è soltanto militare, ma anche civile (campo agricolo, scientifico, delle telecomunicazioni, eccetera).

Il sistema da realizzare comprende una stazione principale per l'acquisizione di immagini digitali; quattro stazioni secondarie per immagini analogiche; nove terminali remoti di stazioni secondarie; cinque boe e dieci stazioni automatiche terrestri; infine, altri apparati minori per adattare stazioni già esistenti e per effettuare elaborazioni speciali a fini di ricerca, con 2.500 milioni a disposizione per gli investimenti. Poiché ancora non è certo l'ammontare del costo, esso sarà di anno in anno stabilito in relazione alle modalità previste in materia dal Ministero della difesa. Solo in questo modo vi sarà la garanzia che il Ministero non stabilisca somme o troppo rilevanti o troppo esigue rispetto alle necessità reali.

D'ALESSIO. Signor presidente, le chiedo di sospendere brevemente la seduta per trovare una soluzione concordata sugli emendamenti presentati dal gruppo comunista. Nello stesso tempo vorrei se-

gnalare al relatore ed al Governo che la questione è leggermente più complessa rispetto a quanto si legge negli atti che sono stati sottoposti al nostro esame.

Da questi atti risulta, in realtà, che noi abbiamo stipulato un accordo, relativo alla realizzazione del programma METEOSAT che comprende contemporaneamente la realizzazione stessa e la gestione; esso dice, fra l'altro, che « le spese dirette derivanti dall'esecuzione del programma da parte dell'Organizzazione, a termini del presente accordo, sono imputate ad un conto gestione Programma ». Ora, quest'impostazione è certamente corretta in rapporto ai sistemi di contabilità e di bilancio degli altri Stati, ma non in relazione al nostro, perché, come si sa, noi non operiamo, per ora, in base a programmi che ci consentano di fondere realizzazione e gestione del programma medesimo, ma in altro modo.

Ricordo, in secondo luogo, che la legge di riforma della contabilità dello Stato, per avvicinarsi a queste nuove, più moderne ed elastiche impostazioni, ha prescritto: « leggi che dispongono spese a carattere continuativo » — e questo è un provvedimento del genere — « o pluriennale » — e tale non è il caso in questione, in quanto la gestione sarebbe non pluriennale, ma continuativa — « devono indicare i relativi mezzi di copertura, nel quadro del relativo bilancio pluriennale presentato al Parlamento ». Ora, né noi conosciamo un bilancio del genere, né la legge indica i mezzi di copertura, perché si riferisce sol-

tanto al bilancio dello Stato; pertanto, ci sembra davvero evidente la necessità di modificare, in modo più tecnicamente corretto, la disposizione in questione, sia per non contraddire lo sforzo riformatore del Parlamento, sia per aderire all'accordo internazionale. Sulla base di queste premesse, ribadisco la richiesta di sospendere brevemente la seduta, per consentire ai colleghi presentatori di emendamenti di meglio definirli insieme con il concorso del relatore e del Governo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,50, è ripresa alle 12.

PRESIDENTE. Poiché non è stato possibile trovare una soluzione concordata sugli emendamenti proposti all'articolo 1, propongo di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge alla seduta di giovedì 12 ottobre prossimo. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 11,55.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO